

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI E COMUNITARI

15.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAMINIO PICCOLI

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	3
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (<i>Approvato dalla X Commissione permanente del Senato</i>) (3499)	3
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	3, 5, 6, 7, 9, 11, 14, 15, 16, 17, 18, 19
Duce Alessandro, <i>Relatore</i>	5, 6, 9, 11, 13, 14, 15, 17
Gunnella Aristide	4, 9, 14
Macciotta Giorgio	13, 14
Marri Germano	3, 9, 14
Napolitano Giorgio	13, 18
Ruggiero Renato, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	6, 9, 11, 14, 15, 16, 17
Sarti Adolfo	16
Votazione nominale:	
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	19

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9.

ELIO GABBUGGIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, i deputati Piro, Macciotta, Maccheroni, Rabino, Barbalace, Rossi, Mastrogiacomo, Pellicanò, Bruni Francesco, Cristoni e Perani sostituiscono, rispettivamente, i deputati Capria, Ciabbari, Craxi, Forlani, Gangi, Gorla, Intini, La Malfa, Martinazzoli, Signorile e Silvestri.

Seguito della discussione del disegno di legge: Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (3499).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero », già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 20 dicembre 1988.

Ricordo che, nella seduta del 24 gennaio 1989, l'onorevole Duce ha svolto la relazione, cui è seguito l'intervento del ministro del commercio con l'estero.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GERMANO MARRI. Signor presidente, onorevoli colleghi, la Commissione conosce già la posizione del nostro gruppo in ordine al disegno di legge oggi all'esame perché abbiamo avuto modo di manifestarla in più occasioni e, non ultima, nel corso del dibattito svoltosi al Senato.

Noi abbiamo creduto nell'esigenza di una riforma seria dell'Istituto per il commercio con l'estero che conferisca ad esso natura giuridica e funzioni ben precisate e riteniamo di esserci mossi di conseguenza.

Pur rappresentando un notevole passo in avanti ed una prima risposta ai gravi problemi determinati dalla crisi dell'export italiano, a nostro avviso, il disegno di legge è ancora insufficiente a marcare quella riforma dell'Istituto che consenta ad esso di operare all'altezza dei compiti cui è chiamato dai pressanti problemi che si rilevano nel settore, sui quali il ministro si è soffermato con toni allarmati in più occasioni.

Presso le Commissioni attività produttive e lavoro abbiamo ribadito le nostre osservazioni, alle quali hanno fatto seguito rilievi critici e preoccupazioni provenienti non solo da parte comunista.

Nonostante tale valutazione complessiva, abbiamo insistito per l'assegnazione del provvedimento in sede legislativa, di cui non abbiamo chiesto la revoca nemmeno quando è stato preannunciato un atteggiamento di rigidità in ordine ai nostri emendamenti.

I punti essenziali della nostra posizione, come è noto, risiedono nell'esigenza di far uscire l'ICE dall'ambito propriamente pubblicistico, costituendo un ente a carattere economico. L'ICE, infatti,

andava liberato da tutta una serie di pastoie di carattere amministrativo e burocratico per essere trasformato in un'azienda di servizi capace di competere sul mercato in termini di efficienza e di produttività e in grado di avviare una politica di graduale e progressivo autofinanziamento. Ciò non escludeva la permanenza di servizi gratuiti o di tariffe « politiche » a favore di aziende, prodotti o mercati sulla base dei programmi e degli indirizzi ministeriali.

Prevedevamo — e continuiamo a ritenere — indispensabile la possibilità, per garantire tutti i servizi successivi e conseguenti all'azione promozionale, di costituire consorzi e società miste con le imprese, al fine di sostenere queste ultime (specie le piccole e medie) in tutte le fasi del loro sforzo di penetrazione commerciale nei mercati esteri.

Questa era la sfida riformatrice che era davanti a noi; questa era la modernità che si richiedeva per un ente sempre più inadeguato ai compiti e sistematicamente soppiantato dall'iniziativa privata.

La riforma dell'ICE doveva essere, inoltre, accompagnata da misure di semplificazione e ricomposizione della multiforme e, per lo più, caotica compresenza di altre istituzioni pubbliche operanti nel settore, con una chiara definizione delle funzioni dei vari livelli istituzionali. Tale obiettivo non è stato raggiunto, sicché l'accavallamento e la dispersione delle forze e delle risorse rimarranno inalterati.

Oltre ad un'impostazione diversa avremmo, dunque, preferito dei vincoli imposti dal Governo; siamo convinti che si possa ottenere un ulteriore miglioramento in termini di efficienza e di razionalità delle norme previste dal provvedimento anche perché alcune modifiche, non di poco conto, sono state introdotte dal Senato ed altre noi ci accingiamo a presentare.

Un primo gruppo di emendamenti agli articoli 1 e 2 del disegno di legge si riferisce agli organismi istituzionali; essi hanno lo scopo di definire meglio e distinguere i due livelli della programmazione e dell'attività operativo-gestionale,

introducendo una terminologia più consona ai caratteri e alla dimensione degli organi ivi previsti.

Vorrei far notare che non si tratta di questioni meramente formali, ma di proposte sostanziali. Vi è poi un emendamento aggiuntivo con il quale proponiamo di consentire la costituzione di società così come previsto dal codice civile.

Per quanto riguarda l'articolo 3, proponiamo alcune modifiche alle norme relative al finanziamento, mentre all'articolo 5 chiediamo di introdurre talune modifiche al fine di considerare essenziale la natura e gli obiettivi da conferire all'ICE, impedendo la realizzazione di un « ibrido » inaccettabile.

Onorevoli colleghi, questi sono alcuni degli aspetti che abbiamo voluto richiamare nel corso della discussione sulle linee generali, perché ci auguriamo che il provvedimento in esame possa essere ulteriormente migliorato al fine di consentire all'ICE di andare incontro ai grandi problemi dell'iniziativa commerciale dell'apparato produttivo del nostro paese.

ARISTIDE GUNNELLA. Ritengo che le argomentazioni addotte dal collega Marri in merito al disegno di legge di riordinamento dell'ICE siano fondate. Ci troviamo di fronte ad un testo di legge che riorganizza — non trasforma, quindi, né rinnova profondamente — l'Istituto, anche se le condizioni generali del nostro commercio con l'estero e le prospettive di una maggiore espansione, soprattutto territoriale, delle nostre attività internazionali nel settore economico e commerciale lo imporrebbero.

Siamo del parere che il riordino dell'ICE debba avere carattere transitorio; noi vorremmo quindi impegnare il Governo a presentare entro un anno un consultivo dei risultati raggiunti per verificare quali problemi esistano, se gli scopi che ci prefiggiamo possano essere raggiunti trami l'Istituto riorganizzato o se occorra una struttura diversificata avente natura privatistica, dotata di una maggiore elasticità ed in grado di intrattenere, con gli organismi statuali preposti

al commercio estero e con altri ministeri, una serie di rapporti per quanto riguarda la parte pubblicistica per la quale, a volte, non si registra un ritorno economico ben preciso nel conto dei costi e dei ricavi.

A mio avviso, il carattere di transitorietà del riordino dell'Istituto deve essere indicato con precisione; in tal senso, non volendo approfondire tutti gli aspetti organizzativi e gestionali che emergono dal progetto di legge in esame, noi vogliamo confermare in questa sede l'esigenza di un maggiore coordinamento, soprattutto per quanto concerne i consorzi di piccole e medie aziende; e di una maggiore correlazione con gli addetti commerciali presso le ambasciate italiane, allo scopo di sopperire ad alcune insufficienze dell'apparato diplomatico, in attesa della riforma del Ministero degli affari esteri. A quest'ultimo riguardo, ritengo che debba essere al più presto varato il provvedimento di ristrutturazione del dicastero, perché noi abbiamo bisogno di una nuova struttura per far fronte alle dimensioni planetarie che la nostra economia sta acquisendo e, soprattutto, in considerazione del fatto che si stanno aprendo ampi mercati al di là delle aree tradizionali di insistenza della nostra presenza non solo commerciale ed economica.

Credo, infine, che l'ICE dovrebbe sviluppare in misura molto più ampia i suoi compiti in ordine agli investimenti concernenti non soltanto la penetrazione commerciale, ma anche quella economica; quindi, sotto il profilo degli aspetti finanziari a questa connessi, occorrerebbe un diverso impegno dei rappresentanti italiani nei vari organismi internazionali che sovrintendono a problemi finanziari e monetari: questo, a mio avviso, è un aspetto importante.

Siamo quindi favorevoli al disegno di legge in esame, finalizzato al riordino, non alla riforma, dell'ICE; entro l'anno dovremo però verificarne le insufficienze, le eventuali lacune, le necessarie integrazioni, affinché questo provvedimento possa effettivamente costituire un grande strumento di rilancio e di sup-

porto dell'espansione economica e commerciale del nostro paese.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ALESSANDRO DUCE, Relatore. Riprendendo molto brevemente le tematiche sollevate dai colleghi Marri e Gunnella, intendo fare alcune precisazioni ad integrazione della relazione da me svolta nella seduta del 24 gennaio.

All'onorevole Marri ricordo che il problema da lui sollevato è stato preso in esame con attenzione dal relatore e dal Governo in sede di predisposizione del disegno di legge: tuttavia, intenzionalmente non abbiamo voluto percorrere la strada della trasformazione in ente pubblico economico, lasciando però aperta quella del riferimento ad esso, e abbiamo preferito delineare una struttura che rispondesse alle esigenze del servizio pubblico. Una diversa impostazione avrebbe comportato un concreto mutamento di ottica e di prospettiva. Ciò non toglie che le osservazioni del collega siano valide; del resto, esse sono state recepite nell'impostazione generale, laddove si affrontano i temi della managerialità, della qualificazione dei servizi, del potenziamento delle strutture, del tipo di servizio da rendere.

Quanto alle osservazioni dell'onorevole Gunnella, osservo che l'emanazione dello statuto di attuazione costituirà senz'altro un momento di verifica. Anche in sede di relazione ho sottolineato la brevità del tempo che deve intercorrere fra l'approvazione del disegno di legge in esame e l'emanazione dello statuto; sulla base effettiva del funzionamento dell'Istituto così riordinato e disciplinato si potrà dare una risposta agli interrogativi formulati. Tra l'altro, il Governo si è anche impegnato a recepire, nello statuto medesimo, una serie di richieste, alcune delle quali contenute in ordini del giorno, avanzate durante il dibattito al Senato, richieste che non hanno potuto essere accolte nell'elaborazione del testo specifico sia per

ragioni di riferimenti normativi, sia per motivi di tempo.

RENATO RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*. Ringrazio i colleghi intervenuti per le osservazioni svolte. Assicuro sia all'onorevole Marri sia all'onorevole Gunnella che io non sono in disaccordo con le finalità che ci si prefigge di raggiungere con il disegno di legge in esame; anzi, ritengo che lo sforzo compiuto dal Governo nella presentazione del testo vada esattamente nella direzione di creare un'agenzia di servizi, un'azienda competitiva. Inoltre, ricordo all'onorevole Marri che l'ordine del giorno presentato al Senato, da parte del gruppo comunista, su tale problema, è stato accolto dal Governo. Il coordinamento con le altre istituzioni pubbliche è un concetto sul quale non sono in disaccordo; tutto è perfezionabile, noi non pensiamo di aver predisposto una riforma perfetta, ma ripeto di non essere assolutamente in disaccordo sulla direzione nella quale si procede.

Comprendo perfettamente l'osservazione dell'onorevole Gunnella circa la necessità di un consuntivo. Ritengo, però, che la prima verifica sarà compiuta nel momento in cui verrà presentato lo statuto di attuazione, che dovrà essere sottoposto al Parlamento. È chiaro, pertanto, che in quella sede si potrà accertare se la riforma vada effettivamente nel senso auspicato dal Governo e, in fondo, dalle forze politiche italiane. Assicuro, quindi, che ci stiamo muovendo in questa direzione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

1. L'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è l'Ente che ha il compito di promuovere, agevolare e sviluppare, con particolare riguardo alle esigenze delle piccole e medie imprese e dei

consorzi e raggruppamenti tra le stesse costituiti, il commercio italiano con l'estero. L'Istituto svolge la propria attività, improntata a criteri di efficienza ed economicità, sulla base di programmi approvati dal Ministro del commercio con l'estero e di sue direttive. Nei limiti stabiliti dalla presente legge e dallo statuto, l'Istituto ha autonomia amministrativa, patrimoniale, contabile e finanziaria ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero del commercio con l'estero.

2. Il Ministro del commercio con l'estero vigila che l'attività dell'Istituto sia svolta, nel rispetto delle direttive impartite, al raggiungimento degli obiettivi programmati; approva, di concerto con il Ministro del tesoro, le delibere del consiglio di amministrazione relative al bilancio preventivo e consuntivo dell'Istituto; approva le delibere del consiglio di amministrazione indicate dalla presente legge o dallo statuto. L'Istituto trasmette annualmente al Ministro vigilante, unitamente al bilancio consuntivo, una relazione sull'attività svolta nell'esercizio scaduto, con particolare riferimento ai risultati conseguiti, in rapporto ai costi sostenuti, e allo stato di attuazione dei programmi.

Gli onorevoli Ciabbari e Marri hanno presentato il seguente emendamento:

Al comma 2, sostituire le parole consiglio di amministrazione con le parole consiglio generale.

1. 1.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Questo emendamento, di carattere formale, era già stato presentato al Senato: la dizione adottata dal Governo è quella che viene usata abitualmente negli atti degli enti pubblici. Pertanto, esprimo parere contrario.

RENATO RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*. Anche il Governo ritiene che modificare la terminologia prescelta creerebbe confusione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emedamento Ciabbarri e Marri 1. 1, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

1. L'ICE cura lo studio sistematico dei mercati esteri e dei problemi connessi alla internazionalizzazione dell'impresa; offre consulenza, informazione e assistenza alle imprese italiane che operano nel commercio internazionale; sviluppa la promozione del prodotto italiano nel mondo anche fornendo assistenza alle imprese estere che intendono commerciare con l'Italia; provvede, secondo direttive del Ministro del commercio con l'estero, al coordinamento progettuale a livello tecnico-operativo, delle iniziative promozionali da realizzarsi all'estero da parte di altri enti o organismi pubblici; svolge corsi di formazione sulla promozione e sul commercio internazionale; effettua i controlli di qualità previsti dalle norme vigenti.

2. Sono organi dell'Istituto: il presidente, il consiglio di amministrazione, il comitato esecutivo, il collegio dei revisori e il direttore generale. Il presidente, scelto tra persone di comprovata competenza, ha la rappresentanza dell'Istituto, sovrintende al suo andamento generale, presiede e convoca il consiglio di amministrazione e il comitato esecutivo.

3. Il consiglio di amministrazione adotta, con delibere soggette all'approvazione del Ministro del commercio con l'estero di concerto col Ministro del tesoro, le norme che disciplinano la gestione patrimoniale e finanziaria dell'Istituto e il regolamento del personale; delibera i programmi di attività, i bilanci e le relative variazioni, il trattamento economico e normativo dei dipendenti dell'Istituto; può adottare direttive generali per l'impostazione di programmi esecutivi, per

l'espletamento delle funzioni dell'Istituto e la sua organizzazione interna; delibera, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, i servizi da prestare dietro corrispettivo e, per fasce di utenze, settori o mercati, il rapporto tra relativi costi e corrispettivi; adotta gli altri provvedimenti riservati al consiglio di amministrazione dalla presente legge o dallo statuto e quelli che il comitato esecutivo ritenga di sottoporli. Al comitato esecutivo, fatte salve le competenze espressamente riservate al consiglio di amministrazione, compete l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Istituto.

4. Il consiglio di amministrazione è composto da:

a) un rappresentante di comprovata competenza di ciascuno dei Ministeri del commercio con l'estero, del tesoro, degli affari esteri, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali;

b) un rappresentante di comprovata competenza dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT);

c) dodici rappresentanti di comprovata competenza degli operatori economici dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato, della cooperazione e del credito, scelti nell'ambito di terne indicate, su richiesta del Ministro del commercio con l'estero, da associazioni di categoria particolarmente rappresentative sul piano nazionale;

d) tre membri designati, in rappresentanza delle Regioni, dalla commissione di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281;

e) da quattro membri designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, di cui uno in rappresentanza dei dirigenti e tre in rappresentanza degli altri lavoratori dipendenti;

f) un rappresentante di comprovata competenza dell'Unione italiana delle Camere di commercio;

g) sei membri scelti dal Ministro per il commercio con l'estero tra persone particolarmente esperte in materia di commercio con l'estero.

5. Il comitato esecutivo dell'Istituto è composto dal presidente e da otto membri del consiglio di amministrazione, nominati dal Ministro del commercio con l'estero in base ai seguenti criteri:

a) i rappresentanti dei Ministeri del commercio con l'estero, del tesoro e degli affari esteri;

b) un rappresentante delle Regioni;

c) il rappresentante dell'Unione italiana delle Camere di commercio;

d) tre membri nominati a sensi del comma 4, lettera g).

6. Il collegio dei revisori è composto da un funzionario del Ministero del tesoro, da un funzionario del Ministero del commercio con l'estero e da un funzionario del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da un componente iscritto all'Albo dei revisori dei conti, nonché da un magistrato del Consiglio di Stato o della Corte dei conti con qualifica non inferiore a quella di presidente di sezione.

7. Il presidente dell'Istituto, nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del commercio con l'estero, resta in carica cinque anni e può essere confermato una sola volta. I membri del consiglio di amministrazione, del comitato esecutivo e del collegio dei revisori, nominati con decreto del Ministro del commercio con l'estero, restano in carica cinque anni e possono essere confermati una sola volta.

8. Il direttore generale dell'Istituto, scelto sulla base di criteri di comprovata competenza dirigenziale, è nominato dal consiglio di amministrazione, su proposta del presidente, con delibera approvata dal Ministro vigilante ed è assunto con contratto a tempo determinato della durata di cinque anni, rinnovabile. Il direttore generale è preposto ai servizi ed uffici dell'Istituto; partecipa con voto consultivo al consiglio di amministrazione e al comitato esecutivo; risponde a quest'ultimo dell'esecuzione delle deliberazioni, dell'attuazione delle direttive e della realizzazione dei programmi di attività.

Gli onorevoli Ciabbari e Marri hanno presentato i seguenti emendamenti:

Al comma 2, sostituire le parole: il comitato esecutivo con le parole: consiglio di amministrazione.

2. 1.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il consiglio generale dell'ente è composto da qualificati rappresentanti del mondo produttivo nelle sue articolazioni settoriali, locali, imprenditoriali e del lavoro e da un ristretto numero di esperti. Il consiglio definisce gli obiettivi e i piani generali dell'Istituto e valuta i risultati conseguiti. Si riunisce almeno due volte l'anno e per l'approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi.

2. 2.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Il consiglio di amministrazione è composto dal presidente e da sei membri scelti fra persone di alta competenza professionale e manageriale e provvede alla gestione dell'Istituto fatte salve le competenze espressamente riservate al consiglio generale.

2. 3.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Sull'emendamento 2. 1, il mio parèrè è contrario per le medesime ragioni illustrate in relazione all'emendamento 1. 1.

Per quanto riguarda l'emendamento 2. 2, devo dire che la presenza nel settore pubblico del consiglio di amministrazione dipende dalla natura dell'ente pubblico; del resto, voglio ricordare ai presentatori che il provvedimento in esame assicura al mondo produttivo e del lavoro un'ampia rappresentanza; è prevista, altresì, la costituzione del comitato consultivo che dovrà prevedere ulteriori criteri di rappresentanza. Per tali ragioni, quindi, sono contrario.

Quanto all'ultimo emendamento, valgono le osservazioni svolte per il precedente.

RENATO RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2. 1, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2. 2, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2. 3, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Gli onorevoli Marri e Ciabbarri hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente articolo 2-bis:

Per il raggiungimento dei fini istituzionali il consiglio di amministrazione può costituire società sottoposte al regime del codice civile.

2. 0. 1.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Sono rimasto sorpreso dalla presentazione di questo articolo aggiuntivo, in quanto al Senato è già stato presentato un ordine del giorno in tal senso, accettato dal Governo. Chiedo ai presentatori di fare altrettanto oggi, prevedendo l'inserimento di tale ulteriore potere del consiglio di amministrazione all'interno dello statuto dell'ente.

ARISTIDE GUNNELLA. A mio avviso, la dizione più idonea e più ampia è quella che fa riferimento al regime previsto dal codice civile.

RENATO RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*. Il Governo concorda con il relatore ed invita i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. I presentatori intendono mantenere l'articolo aggiuntivo 2. 0. 1 ?

GERMANO MARRI. No, signor presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

1. Costituiscono entrate proprie dell'Istituto: a) i corrispettivi dei servizi prestati agli operatori economici pubblici o privati, come indicati dall'articolo 2, comma 1, e determinati con delibere del consiglio di amministrazione soggette all'approvazione del Ministro del commercio con l'estero ovvero adottate su sua richiesta; b) assegnazioni annuali, a carico del bilancio dello Stato, a fronte di servizi prestati a richiesta delle Amministrazioni dello Stato o compresi nel programma promozionale.

2. A fronte delle spese generali non coperte dalle entrate di cui al comma 1, è attribuito all'Istituto un contributo alle spese di funzionamento in Italia e all'estero pari, nel biennio 1989-1990, in conformità alle indicazioni della legge 11

marzo 1988, n. 67, a 190 miliardi di lire e 195,7 miliardi di lire. Negli anni successivi il contributo potrà essere adeguato con riferimento al tasso di inflazione o diminuito in relazione alle risultanze delle analisi di cui al comma 3. All'erogazione del contributo si provvede in unica soluzione, all'inizio di ciascun anno finanziario, a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero.

3. In allegato alla relazione di cui al comma 2 dell'articolo 1, l'Istituto fornisce dettagliati elementi informativi, sulla base del proprio sistema di contabilità analitica di tipo industriale, sui costi delle attività espletate e dei servizi prestati e sui corrispettivi introitati, specificando in particolare: a) la quota dei costi generali non ripartibili; b) la quota dei costi generali imputabili a ciascuna tipologia delle attività espletate o dei servizi prestati; c) la differenza, per i servizi prestati dietro corrispettivo, tra il prezzo di mercato e le tariffe agevolate in concreto applicate.

Gli onorevoli Marri e Ciabbarri hanno presentato i seguenti emendamenti:

Alla fine del comma 1, dopo le parole: compresi nel programma promozionale, aggiungere:

c) assegnazioni annuali del contributo per il funzionamento in Italia ed all'estero pari, nel biennio 1989-1990, in conformità alle indicazioni della legge 11 marzo 1988, n. 67, a 190 miliardi di lire e 195,7 miliardi di lire. All'erogazione del contributo si provvede in unica soluzione, all'inizio di ciascun anno finanziario, a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero.

3. 1.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Le entrate elencate al comma precedente costituiscono un fondo di rotazione presso il Mediocredito centrale. Il fondo è integrato annualmente da un contributo dello Stato di ammontare pari al costo di

produzione dei servizi richiesti direttamente dal Governo e alla differenza tra il prezzo di mercato e le tariffe agevolate applicate ad alcune categorie di utenti. Il CIPES indica annualmente i mercati, i settori e le categorie di imprese che possono beneficiare delle agevolazioni tariffarie di cui al successivo comma 3.

3. 3.

Il relatore, onorevole Duce, in ottemperanza al parere espresso dalla Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. A fronte delle spese generali non coperte dalle entrate di cui al comma 1, è attribuito all'Istituto un contributo alle spese di funzionamento in Italia e all'estero, in conformità a quanto previsto dalla tabella D della legge finanziaria per il 1989 alla voce Ministero del Commercio con l'estero — legge 31 maggio 1975, n. 185, pari a lire 190 miliardi per il 1989, 195 miliardi per il 1990, e 200 miliardi per il 1991. Alla determinazione del contributo negli anni successivi si provvede a norma dell'articolo 11-*quater* della legge 5 agosto 1978, n. 468, adeguandolo con riferimento al tasso di inflazione ovvero riducendolo in relazione ai risultati delle analisi di cui al successivo comma 3. All'erogazione del contributo si provvede in unica soluzione, all'inizio di ciascun anno finanziario, a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero.

3. 2.

Gli onorevoli Ciabbarri e Marri hanno presentato il seguente emendamento:

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole:

a) la quota dei costi generali non ripartibili;

b) la quota dei costi generali imputabili a ciascuna tipologia delle attività espletate o dei servizi prestati.

3. 4.

Poiché gli emendamenti 3.1 e 3.3 prevedono nuove spese, saranno votati in linea di principio per essere trasmessi alla Commissione bilancio per il prescritto parere.

ALESSANDRO DUCE. *Relatore*. Il comma 2 dell'articolo 3 del testo pervenutoci dal Senato già prevede la disciplina relativa alle spese generali per il funzionamento dell'Istituto. L'emendamento 3.1 prevede di ricomprendere tali contributi fra le entrate proprie dell'ICE, ma ciò non è condivisibile, in quanto vi sarebbe una sovrapposizione tra la previsione di cui all'emendamento 3.1 e il comma 2 dell'articolo 3.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.3, esprimo parere contrario, in quanto esso sarebbe precluso dall'eventuale approvazione dell'emendamento 3.2, che recepisce la condizione posta dalla Commissione bilancio. Sono altresì contrario all'emendamento 3.4.

RENATO RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento 3.1, non accettato dal relatore né dal Governo. (*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento 3.2, che recepisce la condizione posta dalla Commissione bilancio.

(*È approvato*).

L'emendamento 3.3 risulta, quindi, precluso.

Pongo in votazione l'emendamento 3.4, non accettato dal relatore né dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 3, con la modifica testé apportata.

(*È approvato*).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 4.

1. In coerenza con le disposizioni di cui alla presente legge, i compiti, i poteri e l'ordinamento dell'Istituto, sono definiti dal suo statuto, da emanarsi ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto del Presidente della Repubblica, previa delibera del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del commercio con l'estero, di concerto con i Ministri degli affari esteri e del tesoro, udito il parere del Consiglio di Stato.

2. Le norme che disciplinano la gestione patrimoniale e finanziaria dell'Istituto sono ispirate alle disposizioni del codice civile in materia di impresa nonché alle specifiche esigenze di operatività dell'Istituto, in relazione anche all'attività da svolgersi all'estero. Le norme stesse prevedono l'obbligo di certificazione dei bilanci.

3. Il regolamento del personale stabilisce i ruoli organici, le procedure di costituzione, modificazione ed estinzione del rapporto d'impiego o di lavoro presso l'Istituto, le garanzie del personale in ordine all'esercizio delle libertà e dei diritti fondamentali, le responsabilità dei dipendenti, comprese quelle disciplinari, il regime di incompatibilità del rapporto d'impiego o di lavoro con qualsiasi impiego pubblico o privato e con l'esercizio continuativo di qualunque professione, commercio o industria. Il regolamento stesso reca specifiche norme in materia di formazione professionale dei dipendenti e di mobilità professionale e territoriale.

4. Il rapporto di lavoro dei dirigenti dell'Istituto, ivi compreso quello del direttore generale, è regolato dai principi del codice civile. Per gli aspetti di cui al comma 3, il consiglio di amministrazione estende ai dirigenti dell'Istituto, tenuto conto delle specificità connesse all'attività dell'Istituto stesso, il trattamento dei dirigenti del settore assicurativo.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 5.

1. Il trattamento economico dei dipendenti dell'Istituto e gli aspetti dell'organizzazione del lavoro e del rapporto di impiego di cui all'articolo 3 della legge 29 marzo 1983, n. 93, sono stabiliti dal consiglio di amministrazione sulla base di accordi sindacali, e con riferimento ai trattamenti economici e normativi dei contratti collettivi nazionali di lavoro del settore assicurativo. Le deliberazioni relative sono approvate dal Ministro vigilante che ne verifica la compatibilità con quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, tenuto anche conto dell'evoluzione delle entrate proprie dell'Istituto.

2. In sede di prima applicazione della presente legge, saranno stabilite dal consiglio di amministrazione le tabelle di equiparazione tra le qualifiche rivestite dai dipendenti dell'Istituto, tenuto anche conto di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1988, n. 285, e quelle del settore assicurativo e saranno altresì determinati i criteri di primo inquadramento. La relativa deliberazione, soggetta ad approvazione del Ministro vigilante, sarà adottata su conforme avviso di un'apposita commissione paritetica, presieduta dal direttore generale dell'Istituto e composta da sei rappresentanti dell'Istituto e sei dipendenti di questo designati dalle associazioni sindacali maggiormente rappresentative.

3. Resta ferma la vigente normativa in ordine alla determinazione del trattamento economico accessorio per i servizi svolti all'estero dal personale dell'ICE. Il trattamento stesso è tuttavia ridotto in misura corrispondente a quella degli aumenti di stipendio e degli altri assegni fissi che conseguano dall'applicazione del comma 2.

4. Sono fatti salvi i trattamenti economici di attività e di previdenza eventualmente di maggior favore fruiti dal personale dell'Istituto alla data di entrata in vigore della nuova disciplina.

5. I dipendenti in servizio presso l'Istituto alla data di entrata in vigore della presente legge che intendano conservare lo stato giuridico e il trattamento economico fruito alla data stessa, ove ne facciano domanda entro tre mesi dall'approvazione da parte del Ministro vigilante della deliberazione di cui al comma 2, sono collocati in apposito ruolo ad esaurimento istituito presso il Ministero del commercio con l'estero e, ove nella domanda non sia escluso, sono successivamente trasferiti ad altri enti pubblici disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, ovvero ad altre Amministrazioni dello Stato anche a ordinamento autonomo e ad altri enti pubblici, esclusi quelli economici. Il trasferimento è effettuato con le modalità e secondo i criteri di cui all'articolo 2 della legge 20 marzo 1975, n. 70, tenuto conto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325.

Gli onorevoli Ciabbari e Marri hanno presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Al personale dell'Istituto si applica il trattamento economico previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro del settore assicurativo. I trattamenti integrativi e normativi sono approvati dal Ministro vigilante che ne verifica la compatibilità con quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, tenuto anche conto dell'evoluzione delle entrate proprie dell'Istituto.

5. 1.

Al comma 2, dopo le parole: dal decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1988, n. 285, aggiungere le seguenti: e delle altre equiparazioni attualmente riconosciute al personale in base alla normativa vigente.

5. 2.

Al comma 4, dopo le parole: sono fatti salvi i trattamenti economici di attività, aggiungere le parole: e normativi di quiescenza.

5. 3.

Al comma 5, dopo le parole: ove ne facciano domanda, sostituire le parole: entro tre mesi con le parole: entro dodici mesi.

5. 4.

Avverto che le votazioni sugli emendamenti avranno luogo in linea di principio in quanto, ai sensi dell'articolo 94 del regolamento, dovranno essere acquisiti i pareri delle Commissioni bilancio e lavoro.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor presidente, ritengo che sull'articolo 5 sia necessario che la Commissione faccia una riflessione di carattere complessivo. In tale articolo, infatti, si profilano due problemi. Il primo riguarda la privatizzazione del contratto dei dipendenti dell'ICE, mentre il secondo attiene ad una formulazione, a nostro avviso « ibrida », relativa al mantenimento di tale personale all'interno dell'inquadramento previsto dalla normativa di cui alla legge-quadro per il pubblico impiego. Si tratta di una condizione del tutto inaccettabile e pericolosa, in prospettiva, in quanto rischia di aprire, nella fase del rinnovo dei contratti del pubblico impiego, una serie di « rincorse ».

Non desidero esprimere un giudizio sul fatto se la scelta dell'inquadramento all'interno del contratto del settore assicurativo sia o meno giusta, ma se si percorre tale strada, è necessario sciogliere ogni rapporto con il pubblico impiego. Se non si fa questo, non si comprende perché nel progetto di riforma dell'INPS che la Camera si accinge a discutere in questa settimana non debba essere introdotta una norma in base alla quale al personale dell'INPS, che lavora nel settore delle assicurazioni, è applicato il contratto relativo, pur mantenendosi tutti i privilegi della legge-quadro sul pubblico impiego. Il nostro emendamento è proprio volto a mettere in luce questa distinzione: cioè, a confermare la scelta del contratto privato, eliminando però il riferimento improprio alla legge-quadro contenuto nel comma 1 dell'articolo 5. Natu-

ralmente, se l'emendamento in discussione fosse approvato, potrebbe essere necessaria un'ulteriore norma di coordinamento volta a precisare, ai commi 4 e 5, che per il personale che non accetti la privatizzazione del rapporto viene mantenuto il trattamento economico attuale. Proprio oggi i giornali hanno dato notizia che il Presidente del Consiglio ha inviato a tutti i ministri interessati, compreso il titolare della funzione pubblica, una lettera relativa al nuovo regime della spesa, con particolare riferimento ai contratti del pubblico impiego. Ritengo sia difficile sostenere che le norme di cui stiamo trattando rappresentino il primo passo nella direzione indicata dal Presidente del Consiglio; mi sembra altresì difficile affermare che, qualora l'articolo in oggetto venga approvato così com'è, il riordino dell'ICE non comporti oneri. I dipendenti dell'Istituto chiedono, a mio avviso non per motivi ideali, il passaggio dal contratto pubblico a quello del settore assicurativo; se ciò avverrà, e se permarrà la normativa attuale, che mantiene i dipendenti dell'ICE nell'area del pubblico impiego, sarà necessario prevedere un articolo per la copertura finanziaria del disegno di legge in esame.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Le osservazioni dell'onorevole Macciotta rispecchiano una situazione reale. Noi rileviamo che l'applicazione diretta dei contratti del settore assicurativo di fatto contraddice il carattere pubblicistico che continua a regolare il rapporto d'impiego del personale dell'ICE. Di conseguenza, l'accettazione del primo emendamento comporterebbe la privatizzazione del personale, il che non rappresenta l'orientamento prevalente del disegno di legge in esame.

GIORGIO NAPOLITANO. Allora, qual è il significato della dizione: « con riferimento ai trattamenti economici e normativi dei contratti collettivi nazionali di lavoro del settore assicurativo »? Lei dice che il nostro emendamento sancirebbe il passaggio al regime assicurativo, il che

allieverebbe la contraddizione di cui parlava poc'anzi l'onorevole Macciotta, mentre, sulla base del disegno di legge, il rapporto di lavoro è mantenuto in un ordinamento retributivo e normativo di carattere pubblicistico. Però, il riferimento ai contratti del settore assicurativo, evidentemente, in modo più o meno surrettizio, apre un altro discorso di slittamento verso il trattamento privatistico e il contemporaneo mantenimento dei vantaggi dell'ordinamento pubblicistico.

GIORGIO MACCIOTTA. Questo è esattamente ciò che accade nell'Istituto poligrafico dello Stato, che, pur essendo regolato dalle norme del diritto pubblico, applica ai dipendenti il contratto relativo al settore cartario.

ALESSANDRO DUCE, Relatore. Il problema è ben noto e tutti sono al corrente dei contrasti che si sono dovuti superare per giungere a questa formulazione.

ARISTIDE GUNNELLA. Ritengo che l'esigenza posta dall'onorevole Macciotta sia fondata. Tuttavia, ribadisco che il riordino dell'ICE deve avere natura transitoria: pertanto, credo che il problema possa essere superato con un ordine del giorno volto a stabilire che i risultati della trattativa generale per il personale degli enti pubblici i cui dipendenti debbano essere disciplinati da un contratto privatistico siano estesi anche all'ICE. Proprio in previsione del fatto che occorre rivedere il riordino dell'Istituto in termini generali, la norma può essere approvata così com'è; ribadisco che l'impostazione del collega Macciotta — che facciamo nostra — può essere recepita da un ordine del giorno ben preciso.

RENATO RUGGIERO, Ministro del commercio con l'estero. Mi rendo perfettamente conto delle obiezioni sollevate: infatti, questo è stato l'aspetto più dibattuto in sede di definizione del progetto di riordino dell'ICE. Vorrei tentare di far capire la logica — più politica, forse, che giuridica — che ha portato a questa situa-

zione. Lo *status* dei dipendenti dell'ICE non può essere disciplinato esclusivamente da un contratto di natura privatistica, perché questo personale opera all'estero e, quindi, si trova talvolta ad agire in situazioni piuttosto difficili — ad esempio, in paesi teatro di conflitti, nei quali è necessaria la protezione diplomatica — che implicano aspetti pubblicistici. Inoltre, non possiamo fare dell'ICE un ente privato, il cui personale sia regolato da un contratto privato, perché, altrimenti, anche i rappresentanti di imprese italiane nei paesi che hanno situazioni precarie pretenderebbero il passaporto diplomatico, che in talune occasioni è concesso al personale dell'ICE proprio per ragioni di sicurezza. Nello stesso tempo, però, vi è l'esigenza di far sì che questi dipendenti sentano la necessità di essere competitivi, di fare dell'Istituto un'agenzia di servizi. A mio avviso, un ordine del giorno potrebbe effettivamente migliorare la definizione di questo punto controverso.

Vorrei anche ricordare che l'articolo 4, al comma 4, così recita: « Il rapporto di lavoro dei dirigenti dell'Istituto, ivi compreso quello del direttore generale, è regolato dai principi del codice civile ». Quindi, in questo senso già esiste una certa chiarificazione per quanto riguarda i dirigenti; meno chiara è la situazione del personale non direttivo che, effettivamente, da una parte è sottoposto al contratto relativo al pubblico impiego e, dall'altra, gode dei vantaggi derivanti dal contratto privato. Sono, pertanto, contrario all'emendamento in questione; concordo però sulla necessità di chiarire questo aspetto con un ordine del giorno.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito del Governo?

GERMANO MARRI. Insistiamo per la votazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento Ciabbari e Marri 5. 1, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5. 2, 5. 3 e 5. 4.

RENATO RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento Ciabarri e Marri 5. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento Ciabarri e Marri 5. 3.

(È respinto).

Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento Ciabarri e Marri 5. 4.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 5.

(È approvato).

Poiché agli articoli successivi non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 6.

1. Il controllo sulla gestione finanziaria dell'Istituto è esercitato dalla Corte dei conti, ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259, con le modalità di cui all'articolo 12 della legge stessa.

2. Continuano ad applicarsi all'Istituto le disposizioni vigenti per le amministrazioni dello Stato in materia tributaria.

3. La difesa e la rappresentanza dell'Istituto davanti a qualsiasi giurisdizione, così come la relativa consulenza legale, sono assicurate dall'ufficio legale dello stesso Istituto, salvo diverso avviso del comitato esecutivo che può deliberare di avvalersi del patrocinio esterno.

(È approvato).

ART. 7.

1. Sono esercitati dall'ICE i controlli di qualità nel settore degli ortofrutticoli

sui prodotti ammessi all'importazione e all'esportazione nei confronti dei paesi terzi e sui prodotti commercializzati dalle diverse zone ricadenti nel territorio italiano verso le altre zone comunitarie e viceversa, ai sensi del Regolamento CEE n. 1450/85 della Commissione.

(È approvato).

ART. 8.

1. In relazione anche ai compiti affidatigli dalla presente legge, il Ministro del commercio con l'estero può avvalersi, con le modalità di cui all'articolo 20 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, di ulteriori cinque unità di personale, scelte tra qualificati esperti di economia internazionale o aziendale.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Sarti, Bruni Francesco, Rabino, Ricciuti, Duce, Boniver, Cristoni e Piro hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

al momento di approvare il disegno di legge n. 3499 su " Riordinamento dello Istituto nazionale per il commercio estero ",

considerato che:

risulta necessaria una sempre maggiore valorizzazione dei prodotti agro-alimentari del nostro Paese sui mercati internazionali, in relazione anche all'importanza dell'interscambio agro-alimentare per la bilancia commerciale italiana;

è indispensabile accrescere la capacità di esportazione delle produzioni agricole specie nei comparti ortofrutticolo, vitivinicolo e delle altre produzioni mediterranee, anche tenendo conto della imminenza della piena applicazione del

mercato interno allargato ai dodici paesi della CEE;

considerato che nello stesso disegno di legge (articolo 7) è stata avvertita l'esigenza di precisare le competenze dell'ICE in materia di controllo di qualità nel settore degli ortofrutticoli in base a determinate norme comunitarie, ad ulteriore conferma del ruolo fondamentale del comparto agro-alimentare;

rilevato che la soluzione dei problemi relativi all'organizzazione ed al funzionamento dell'Istituto è demandata allo strumento regolamentare (articolo 4),

impegna il Governo

ad istituire, nelle disposizioni statutarie, una sezione speciale agricola dell'Istituto, con particolare riferimento ai controlli qualitativi ed all'attività di promozione e di informazione all'estero dei prodotti agro-alimentari, assicurando una adeguata struttura sia amministrativa che operativa ».
0/3499/1/3.

RENATO RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*. Lo accolgo.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno, accolto dal Governo ?

ADOLFO SARTI. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Il relatore, onorevole Duce, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che il disegno di legge sulla riforma dell'ICE demanda allo statuto dell'ente, da approvarsi in via regolamentare, la definitiva organizzazione dell'ente stesso a specificazione delle relative disposizioni di legge;

che sarà in tale sede indispensabile attuare un più stretto raccordo tra istituto ed associazioni rappresentative delle categorie produttive, in funzione dell'accentuato ruolo dell'ICE nell'offerta di servizi mirati al rafforzamento dei flussi esportativi;

che tale raccordo può opportunamente attuarsi sia in forme istituzionalmente di consultazione — sul modello già in atto offerto dal comitato consultivo dell'ICE — sia in sede di concreta utilizzazione dei margini di scelta discrezionale attribuiti al Ministro del commercio estero nella nomina degli organi di amministrazione dell'Istituto;

impegna il Governo:

a) a confermare, nello statuto dell'ICE, la presenza di un Comitato consultivo, composto da rappresentanti apicali delle organizzazioni delle forze produttive e presieduto dal rappresentante dell'organizzazione industriale maggiormente rappresentativa, con il compito di esprimere pareri sulle strategie promozionali dell'Istituto, con particolare riferimento ai programmi promozionali, ai criteri di graduazione dei corrispettivi da richiedere per servizi prestati all'utenza, ai criteri di organizzazione del sistema informatico;

b) a garantire, in sede di nomina dei membri del consiglio di amministrazione dell'Istituto, una rappresentanza delle forze produttive in linea di massima proporzionale al rilievo dei settori più direttamente interessati all'attività dell'ICE;

c) a tener conto anche in sede di attuazione delle scelte discrezionali in materia di nomina dei membri del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo, dell'opportunità di rafforzare, per quanto possibile, il raccordo con le forze produttive ivi comprese le espressioni dei consorzi *export*.

0/3499/2/3.

RENATO RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*. Lo accolgo.

PRESIDENTE. Onorevole Duce, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accolto dal Governo?

ALESSANDRO DUCE, Relatore. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Gli onorevoli Duce e Rabino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che la nostra marina mercantile contribuisce, attraverso il servizio marittimo, alla diffusione del prodotto italiano nel mondo;

considerato che lo sviluppo del servizio marittimo italiano all'estero costituisce un'infrastruttura fondamentale ai fini della penetrazione del prodotto nazionale;

constatata la complementarietà del servizio marittimo italiano rispetto allo sviluppo del prodotto italiano;

impegna il Governo

ad inserire, nell'ambito del nuovo statuto dell'ICE anche la promozione del servizio marittimo italiano e la partecipazione alle attività dell'ICE stesso, di rappresentanti della marina mercantile e dei trasporti marittimi ».

0/3499/3/3.

RENATO RUGGIERO, Ministro del commercio con l'estero. Lo accolgo.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno, accolto dal Governo?

ALESSANDRO DUCE, Relatore. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Il relatore, onorevole Duce, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che il disegno di legge sul riordinamento dell'ICE, nel testo approvato dalla X Commissione permanente del Senato, colloca nell'ambito privatistico il rapporto di impiego della dirigenza dell'Istituto, mantenendo invece carattere pubblico al rapporto di lavoro del restante personale;

tenuto conto, al riguardo, dell'osservazione formulata dalla XI Commissione, secondo cui, se la scelta ritenuta funzionale per l'ICE è quella della privatizzazione, la specificazione normativa dello stato giuridico ed economico del personale deve essere conseguenziale, con salvaguardia, tuttavia, del regime transitorio;

considerato che la prospettiva in cui sembra muoversi l'evoluzione normativa dei principi generali del pubblico impiego è quella di una generale privatizzazione, sulla scorta di quanto già proposto dal Governo nel disegno di legge sulla riforma della dirigenza statale;

impegna il Governo

a tener conto dell'evoluzione dei principi generali del pubblico impiego onde rendere ad essa coerente la prospettiva di una futura privatizzazione del rapporto di lavoro di tutto il personale ICE ».

0/3499/4/3.

RENATO RUGGIERO, Ministro del commercio con l'estero. Lo accolgo.

PRESIDENTE. Onorevole Duce, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accolto dal Governo?

ALESSANDRO DUCE, Relatore. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor presidente, onorevoli colleghi, questa mia dichiarazione di voto si ricollega principalmente alle questioni poste dall'onorevole Macciotta. Si tratta di un problema di grande importanza e di notevole complessità. Voglio dire subito che l'approvazione dell'ordine del giorno che accoglie il parere espresso dalla Commissione lavoro ci ha trovato consenzienti, ma noi consideriamo che esso non possa in alcun modo garantire quella necessità di distinzione e di chiarezza fra regimi e trattamenti diversi che noi avevamo auspicato attraverso la presentazione degli emendamenti all'articolo 5. Naturalmente, si tratta di vedere come la nuova struttura intenderà applicare le norme di cui all'articolo 5 e l'invito rivolto con l'ordine del giorno, proprio perché sappiamo che di ordini del giorno approvati sono lastricate le strade della penosa storia del rapporto tra Governo e Parlamento.

Esistono indubbiamente, altresì, esigenze oggettive — usiamo un termine forse discutibile, ma abbastanza pertinente in questo caso — di incentivazione del lavoro, e del lavoro più altamente qualificato, nell'ambito del settore pubblico. Ma il fatto che, per soddisfare tali esigenze, si debba configurare un regime « ibrido », sta diventando un problema di primaria importanza dal punto di vista della politica del lavoro. Non è possibile, infatti, accettare che una categoria di dipendenti possa cumulare i vantaggi normativi del settore pubblico e quelli retributivi del settore privato, perché ciò significherebbe andare verso l'approvazione di un regime di disastrosa confusione e di inutili spese.

Adottare una formulazione tortuosa e vaga che lascia ampi margini di discrezionalità (perché l'espressione: « con riferimento ai trattamenti economici e normativi dei contratti collettivi nazionali di lavoro del settore assicurativo » può voler dire tutto e nulla) potrebbe significare la

creazione di un precedente molto pericoloso che non può che dare preoccupazione. Noi, quindi, non siamo tanto interessati a far approvare un testo che riprenda le previsioni degli emendamenti proposti dagli onorevoli Ciabbari e Marri all'articolo 5, quanto a votare contro l'intero articolo così come risulta formulato, astenendoci — così come abbiamo fatto al Senato — dalla votazione finale del disegno di legge. Il nostro voto è motivato dal fatto che siamo perfettamente convinti — il ministro lo ha ribadito, ma ciò emergeva anche dalla relazione dell'onorevole Duce — che vi sia una consonanza di orientamenti: l'indirizzo complessivo è di trasformare l'ICE in una struttura sufficientemente flessibile e disponibile ad un rapporto di piena compenetrazione con il mondo imprenditoriale e con l'attività di commercio con l'estero, intesi come importanti componenti della nostra politica economica complessiva e della politica economica internazionale in particolare. Non siamo convinti, però, che tutte le norme previste dal provvedimento in esame garantiscano sufficientemente il raggiungimento di tale scopo. In questo senso ci riserviamo di esprimere un giudizio allorché sarà emanato lo statuto concernente l'ordinamento ed i poteri dell'Istituto e saranno attuate le scelte relative al *management* della nuova struttura, perché in quella sede si misurerà la volontà di « professionalizzare » fino in fondo l'organismo preposto al nostro commercio con l'estero.

Ribadisco che il gruppo comunista, pur confermando la propria contrarietà all'articolo 5, si asterrà dalla votazione finale.

Colgo l'occasione, signor presidente, per chiedere se sia possibile che in una prossima seduta si discuta il documento elaborato dal Ministero del commercio con l'estero e dal CER in ordine alla politica economica internazionale del nostro paese. Si tratta di un documento ponderoso che deve essere senza dubbio letto con attenzione e discusso anche per integrare gli elementi emersi nel corso dell'esame del provvedimento di riforma dell'ICE.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero » *(Approvato dalla X Commissione permanente del Senato)* (3499):

Presenti	27
Votanti	20
Astenuti	7
Maggioranza	11
Hanno votato sì	20
Hanno votato no	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Barbalace, Boniver, Bruni Francesco, Crescenzi, Cristoni, Duce, Gunnella, Maccheroni, Malfatti, Martini, Mastrogiacomo, Pellicanò, Perani, Piccoli, Piro, Portatadino, Rabino, Rossi, Sarti, Scalfaro.

Si sono astenuti:

Crippa, Gabbuggiani, Lauricella, Macciotta, Mammone, Marri, Napolitano.

La seduta termina alle 10,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO